

## ***Coesione sociale e caro prezzi***

# **ABITARE A MILANO**

Si può abitare a Milano in vari modi. Stefano Boeri, nel suo libro «Milano. Cronache dell'abitare», li elenca in modo caleidoscopico: abitare in una baraccopoli, in un letto per migranti, in una casa per anziani, per studenti, in un centro d'accoglienza e via via fino alle isole residenziali e ai «ghetti di lusso» dove tutti i servizi sono «su misura». Su questi modi di abitare si possono fare due considerazioni: difficilmente creano coesione e inclusione sociale e i prezzi delle case (e degli affitti) sono troppo cari.

Per risolvere il primo problema bisognerebbe superare le diversità che creano separazioni. Penso che la Milano dell'Expo 2015 debba investire fortemente nello spalmare le diverse etnicità nel tessuto connettivo di tutta la città. Tentando di rompere i ghetti o le aree monoetniche; magari creando una miscellanea di offerta di servizi in sintonia con le varie diversità e già orientati alla prospettiva delle seconde generazioni degli immigrati. Altrimenti si creerà una forza centrifuga che espellerà i meno abbienti salvo piccole enclaves di abitazioni di sussidiarietà e di badantismo per la popolazione anziana. Ma il «caro prezzi d'acquisto» delle case e il «caro affitti» sono l'altra realtà socialmente dirimpante per Milano. Anche questo ostacolo alla coesione e all'inclusione sociale. A Milano dal 2001 al 2005 i prezzi delle case sono aumentati circa del 50%. Queste barriere di prezzo rischiano di ridimensionare la progettualità virtuosa per un welfare equamente distribuito. Una via, parziale ma concreta, per superare il caro prezzi è rappresentata dal modello di «autocostruzione assistita»: cooperative e non profit svolgono azioni di autocostruzione e autoribilizzazione in nuove aree edificabili e ad immobili degradati. Sono cantieri autogestiti e assistiti tecnicamente in modo sussidiario da ong, associazioni, cooperative. Cittadini in team solidale costruiscono reciprocamente le proprie case lavorando nel weekend, durante le ferie e in altri periodi con un risparmio fino al 70% dei costi di costruzione.

E' interessante notare che le famiglie che hanno fatto domanda di autocostruzione sono al 60% autoctone e 40% di origine straniera. Per dirla con Luca Doninelli nei suoi «Scritti insurrezionali su Milano»: dove c'è Milano c'è casa.

giorgio.fiorentini@sdabocconi.it